

Autore: Alessandra Gionti

Blog:

Cammini lungo una delle poche strade alberate della tua città e dentro di te prepari le parole da dire al professore, per chiedergli i chiarimenti di cui hai bisogno. Non è un'operazione scontata se hai a che fare con un orco capace di trattarti male solo per esserti informata se era necessario sostenere un altro esame prima del suo.

Cammini e pensi a un mondo utopico in cui ai professori prepotenti non è consentito sfogare le loro frustrazioni sugli studenti.

Torni a casa e controlli la casella email trovandoci la solita newsletter con un breve sommario dei principali eventi sulla scena internazionale. Leggi di governi colpevoli di massacri, pioggia di proiettili istituzionalizzata per zittire le proteste dei dissidenti. Leggi di marines rinviati a giudizio per lo stupro di una ragazzina irachena di quattordici anni e per l'uccisione di lei e della sua famiglia. Leggi di un presidente che vive al di là dell'oceano e pare non accontentarsi mai del numero dei suoi nemici. Ha deciso che è diritto del suo paese utilizzare armi spaziali e poi si agita se questo diritto se lo prendono anche gli altri.

Anche stavolta ti fermi a riflettere su come andrebbero le cose se...

Quanti puntini sospensivi ci vogliono dopo quel se?

Tanti quanti sono i dettagli che riesci a definire quando ti perdi col naso all'insù tra le tue fantasie e giochi alla piccola divinità che in sette giorni saprebbe fare molto meglio, se solo gliene fosse concessa l'occasione.

Se solo...ancora un se e stavolta non era messo in preventivo.

E' sbucato fuori dalle maglie slabbrate di una realtà mediocre e insoddisfacente, che trova la sua nemesi nel lamento e nell'autocommiserazione. Può diventare un'esperienza collettiva l'autocommiserazione, non è forse questo il senso di una campagna elettorale?

Rassegnazione venata di un pallido ottimismo di circostanza.

Certo, il mondo è una merda ma non prendetevela con me! Ma no...cosa fate? Ehi tu che ti affretti verso la manopola del gas, fermati! E anche tu che cerchi compulsivamente tra i cassetti quel gomito di corda rimasta dagli ultimi lavoretti di manutenzione casalinga!

Nessun gesto drastico cortesemente. O come direbbe una professionalissima voce di hostess su un aereo con un guasto al motore "Non lasciatevi prendere dal panico".

Che magari neanche te n'eri accorto che era il caso di impanicarti ma se proprio ti mettono la pulce nell'orecchio...

Insomma, siamo tutti buoni a trovare ragioni per essere infelici. Ci riesce a regola d'arte. Così come ci riesce bene ripulirci il palato dal sapore acre del vittimismo incitando gli altri a pensare positivo. I due pesi e due misure elevati a legge dei rapporti umani. Quando riguarda te non c'è verso di uscirne ma se è un altro che piagnucola che vuoi che sia, una pacca sulle spalle e via.

...uhm, quanto cinismo. Non pensavo di poterne contenere tanto nel mio metro e sessantatré di giovane d'oggi.

Non pensavo di poter scrivere roba del genere, soprattutto perché se la scrivo vuol dire che una parte di me è capace di seguire questa logica e quindi la condivide o è tentata di farlo.

In fondo ce le portiamo tutte dentro le maschere della modernità, i ruoli che abbiamo visto recitare sul palcoscenico della vita e che di volta in volta ci disgustano indignano o ci spingono all'emulazione.

E così dentro di me ci sono mille Alessandra. Compresa una rompipalle disillusa che se ne sta lì col muso e le braccia conserte aspettando che tutto vada in malora, per poter ghignare "L'avevo detto io!". Che stronza, non la sopporto!

Non la sopporto perché mi toglie l'ossigeno, la luce, mi copre il cielo con un pessimismo isterico.

Ok, il cielo è avvelenato e ha perso l'azzurro dei suoi giorni migliori. Forse non è questo belvedere ma è pur sempre meglio di uno sfondo posticcio impostato da un sistema operativo su un monitor uguale a troppi altri monitor.

E' il mio cielo. Sono le mie nuvole. E' la mia città, il mio ateneo, la mia strada con uno sputo di verde. E allora tanto vale amarli.

Tanto vale smettere di lamentarmi e alzare il culo da questa maledetta sedia per renderli migliori di quanto già sono. Questa è l'utopia in cui scelgo di credere, che vi piaccia oppure no.

Autore: **AracnoMania**

Blog: <http://blog.libero.it/Sbrillo>

*2019, Berlino. Davanti ad una moltitudine di capi di stato, famiglie reali, ministri, consiglieri, uomini d'affari e potenti, un unico uomo. Un uomo tanto speciale quanto comune.*

*Schiarendosi la voce prima di parlare al microfono, conscio delle difficoltà che il suo discorso incontrerà, ma consapevole che il momento storico richiede un cambiamento, non drastico, ma risolutivo. La Terra ormai volge la sua corsa al termine, poca gente ha sfruttato molte risorse ambientali ed economiche a favore proprio. La situazione può essere cambiata solo da queste persone, perché la popolazione mondiale non riesce ad unificarsi per combattere e se ci riuscisse sarebbe troppo tardi.*

*<< Sono qui, perché se non fossi io, dovrebbe qualcun altro. Vi esporrò rapidamente i punti che considero importanti.*

*Primo: Ogni stato deve convertire le proprie fabbriche di armamenti e raccogliere le proprie armi in bunker dove verranno controllate da gruppi di pacifisti, non c'è tempo per distruggerle.*

*Secondo: Le corporations devono utilizzare parte del proprio fatturato per la ricerca ecosostenibile e per comparare i salari e gli orari a quelli dei paesi sviluppati, la rimanente va donata allo stato. Le case farmaceutiche devono produrre esclusivamente medicinali omeopatici o naturali e lavorare per la ricerca. Banditi gli OGM sterili, i produttori di usa e getta, i produttori di auto a benzina o diesel.*

*Terzo: Le popolazioni sono a totale carico dello stato esso deve fornire loro alloggi, cibo e servizi di assistenza gratuiti. Ogni governo sarà affiancato da un organo eletto da Onlus atto a dirigere e indirizzare le azioni dei governi verso i punti indicati dal "manifesto". I salari vanno ricalcolati in funzione delle ore lavorative, della preparazione necessaria, del grado di stress fisico e mentale e dalla pericolosità del lavoro e del luogo. Essi dovranno essere equi in qualsiasi parte del mondo. Se uno stato non avesse risorse a sufficienza per far sviluppare il proprio paese, esso deve essere aiutato dal paese i cui introiti sono maggiori o che dispone di un eccedenza di risorse.*

*Quarto: Ogni paese deve avvalersi dell'utilizzo della raccolta differenziata e del riutilizzo dei rifiuti. Qualsiasi tipologia di archivio cartaceo deve essere trasferito su computer e la carta riciclata per essere utilizzata nella stampa di libri.*

[...]

Autore: arcadia73

Blog: <http://blog.libero.it/nespola/>

U

T

O

P

I

A

Un Tremendo Oltraggio Per Ideali Ardenti

Uccidere Tenere Opinioni, Potenziali Ignoti Ancora...

Uomo, Tacere O Protestare? Instilla Amore:

Urge Testimoniare Ovvero Promuovere Illibate Ascensioni

Autore: *BevetePocaColla*  
Blog: <http://blog.libero.it/BevetePocaColla>

## **L'utopia**

Ovvero l'arte di dare vita laddove la vita non c'è

*Senza fare cenni, a quanto storicamente l'utopia ha significato, voglio prendermi ad esempio per ricercare e capire cosa l'utopia significhi per me.*

*Già l'utopia ha un significato talmente ampio ed il mio spirito d'abnegazione mi porta a sviluppare una ricerca personale approfondita...*

*Ma siccome non ne sono all'altezza e sinceramente non ne ho nemmeno voglia, ho deciso di chiederlo alle persone che conosco ed anche qualcuna che invece non conosco.*

*Chiedendo loro di non rispondermi con i soliti ...progetti, ideali e sogni irrealizzabili, ecco le risposte, ma di andare oltre...*

**B...** collega di lavoro

- **RIUSCIRE A STABILIRMI IN PORTOGALLO**
- *beh.. lui è tedesco, vive in Italia ed ha il cuore in Portogallo*

**R...** collega di lavoro sempre preso

- **MAVAFFANCULO**
- *No comment.*

**C...**ragazza del supermercato

- **QUELLO CHE TU PENSI.**
- *e cioè?*
- **È UTOPIA QUANDO TU CREDI DI RIUSCIRE A FINIRE A LETTO CON ME**
- *Potrebbe essere una cosa carina*
- **...VOI UOMINI SIETE TROPPO BANALI**
- *Grazie ... è quello che volevo sentire*
- *Amo essere banale*

**BUSCH** presidente USA

- **LA GUERRA IN OGNI ANGOLO DEL MONDO.**
- *Proprio in ogni angolo? Ma lei sa perfettamente che questo è un sogno irrealizzabile*
- **CERTO, MA IO CONTINUERÒ A BATTERMI...**

**S...** bambina d'anni 7

- **LA MAESTRA NON CE L'HA ANCORA INSEGNATO.**
- *Ah .. le femminucce...sempre precisine.*

**D...** bambino di 8 anni

- **È UNA MALATTIA DEI TOPI**
- *Che dapprima non risponde ma poi incoraggiandolo a dire cosa secondo lui potrebbe significare*

**S...** "amico" e operatore informatico

- **SONO CONFRONTATO TUTTI I GIORNI IN UNA LOTTA CON COLLEGHI CHE NON SANNO USARE I PROGRAMMI, PRENDONO DEI DATI DELLA TABELLA "A" E LI INSERISCONO NELLA TABELLA "B", A VOLTE NELLA "C", POI MI SBALLANO TUTTE LE MEDIE E FIGURATI ...bla bla bla bla...**
- *Insomma non c'ho capito un cacchio, non la smetteva più, ma ero soddisfatto, non Riuscivo a credere...la mia soglia di sopportazione aveva superato ogni record.*

L...Un amico ateo

- **“L’UTOPIA NON ESISTE. LA PIU GRANDE UTOPIA È QUELLA DI CREDERE NELL’UTOPIA.”**
- *Ecco, il suo modo di professare ateismo è quasi religioso...*

S... giovane collega di lavoro incinta

- **SINCERAMENTE NON SO NEPPURE COSA VOGLIA DIRE E QUALSIASI COSA TU MI CHIEDA OGGI È SENZ’ALTRO NEGATIVA...MI SPIACE MA È DAVVERO UNA GIORNATA DI MERDA...PERCHÉ ME LO DOMANDI?**
- È una mia indagine... e significa ...
- **BÈ ... ALLORA PER ME OGGI L’UTOPIA È SPERARE CHE ESISTA UN UOMO CORRETTO**
- Risposta errata...senza alcun fondamento...a meno che tu abbia conosciuto tutti gli uomini...dai pensaci ...lo so sai fare di meglio.
- **NESSUNA RISPOSTA.**
- *Domani è il suo compleanno...le regalerò un erogatore automatico di felicità...ne ha bisogno.*

S... collega di lavoro ...bella e dal sapore dolce, fruttato ...con qualche punta d’aspro ...che però A lei sta bene...insomma mi piace.

- **DEVO ANDARE OLTRE DOVE? CARO E....**
- **OLTRE LA SIEPE?**
- **OLTRE I TUOI PENSIERI?**
- **OLTRE LE APPARENZE?**
- **OLTRE DOVE? E COME MAI QUESTA DOMANDA COSI DI MATTINA?**
- **COSA HAI MANGIATO O BEVUTO?... O FUMATO?**
- Sai bene che non mi occorre ne bere ne fumare per essere quello che sono...intendevo solo ...ad esempio io... ecc. ecc.
- **UTOPIA? BÈ ...SICURAMENTE È L’APPARENTE STATO VEGETATIVO CON CUI ASSISTIAMO QUOTIDIANAMENTE ALLO SCORRERE DELLA VITA. OGNI TANTO CI SVEGLIAMO E CI RENDIAMO CONTO DI VOLER SPACCARE IL MONDO E IL C...A TUTTI. POI PERÒ LA PAURA T’ASSALE E NON VUOI ROMPERE CERTI EQUILIBRI, ALLORA CONTINUI A VIVERE QUESTA UTOPIA...**
- Profonda e...bella. Ti rispecchia in superficie e lascia il presagio di una certa Profondità, tutta da scoprire... sei una donna da sfogliare.

?...camionista sul piazzale

- cosa significa per te utopia?
- **WAS?**
- *Come potevo immaginare che fosse di lingua tedesca.*

D... amico

- **È UN PROGETTO COME TANTI ALTRI ...MA PIENO DI COMPLICAZIONI**
- Il suo pragmatismo è di una saggezza infinita (penso)

Gruppo al bar

- Che cosa è per voi l’utopia?
- **Ha ha ha ...(RISATE)... POI UNO DICE ...TE SI CHE VAI BENE.**
- Certo non sono mica un povero disgraziato come voi.

*Che dire? Volevo capire qualcosa di piu sull’Utopia ed invece ho capito molto di piu su chi mi circonda. Che l’utopia sia proprio questa?*

*Che abbia la forza di trasformare i risultati secondari in qualcosa di primario?*

*Ma questa è solo una questione...come dire... squisitamente tecnica?*

Autore: Feuille Blanche

Blog: <http://blog.libero.it/feuilleblanche/>

## MARMELLATA DI FRAGOLE E FETTE BISCOTTATE

(con mille scuse a Douglas Adams)

In quel momento ero davvero stanco del lungo viaggio; avevo il culo quadrato e anziché starmene lì seduto (per quanto comodo fosse il sedile di un'astronave Yulon) avrei preferito sgranchirmi le gambe facendo sette passi. Il Grande Ziiran purtroppo non era della mia stessa opinione: era impaziente di portare a termine la Missione Z7 bis e tornare a casa per tenere d'occhio sua figlia che negli ultimi quattromila anni ne aveva combinate di cotte e di crude in quella "Scuola Privata Per Figlie di Grandi Ziiran" al Polo Nord del pianeta Varion.

Continuava a guardare il densogramma della ragazzina sul cruscotto dell'astronave con l'occhio centrale perso nel vuoto mentre i due laterali osservavano il programma della giornata sulla cartelletta color argento che aveva appena preso in mano.

- Erm? - chiese il Grande Ziiran.

- Sì? - risposi con un sussurro appena percettibile e l'occhio stanco.

- Come hai detto che si chiama questo esperimento? Pianeta Serra?

- Terra, Grande Ziiran, si chiama pianeta Terra - dissi osservando distratto quella piccola sfera verde e azzurra fuori dall'enorme lunotto anteriore.

Non avevo ancora preso in mano la mia cartelletta ma sapevo benissimo che per quel pianeta non c'era speranza. Come tanti altri esperimenti andati male anche questo sarebbe stato terminato; su Varion lo sapevano anche i sassi che il pianeta Terra era un fallimento totale.

- Bene, bene... - commentò il Grande Ziiran distratto dai pensieri riguardo sua figlia. Si girò verso di me senza guardarmi direttamente nell'occhio.

- Vogliamo iniziare? - disse.

"NO!" avrei voluto rispondere seccato "voglio fare sette passi perché mi fanno male le schiene a star seduto su questa cazzo di astronave da 64 anni". Invece accennai un abbozzo di sorriso impostando un tono propositivo.

- Certo! Un piccolo ripasso dei loro usi e costumi contemporanei?

- Come sempre - rispose il Grande Ziiran.

Presi dallo zainetto un campione del cibo terrestre che consisteva in marmellata di fragole e fette biscottate, ed un CD di Mino Reitano. Il Grande Ziiran prese tra le mani il cibo e il CD, nuovamente senza guardarmi.

- E che progressi ha fatto dall'ultima volta che l'abbiamo osservato, questo pianeta Serra?

- Pianeta Terra. Comunque non ha fatto nessun cambiamento, è perfettamente uguale a diecimila anni fa quando siamo atterrati ad Altamira per osservare da vicino i primitivi dell'Era Glaciale.

Il Grande Ziiran guadagnò la copertina del CD con la foto di Mino Reitano per qualche secondo.

- Bah, direi che anche i terrestri sono rimasti uguali a diecimila anni fa.

- No Grande Ziiran, quello è un caso particolare.

Osservò con poco interesse la marmellata di fragole e cercò di ingollare l'intero vasetto ancora chiuso; gli spiegai che andava spalmata sulle fette biscottate e soprattutto che il vetro non doveva essere mangiato.

Il Grande Ziiran addentò una fetta biscottata spalmata di marmellata di fragole e si irrigidì di colpo; iniziò a masticare molto lentamente mentre con tutti e tre gli occhi sembrava cercasse qualcosa in un punto all'infinito davanti a se con un'espressione di assoluta concentrazione.

- Straordinaria - sussurrò lentamente con la bocca piena, guardano fuori come se io non esistessi - simile alla nostra Fruyon ma con un retrogusto di Miryon... - aggiunse compiaciuto.

- Certo, certo - lo assecondai, anche se non capivo di cosa stesse parlando, intento com'ero a trovare una canzone decente in quel CD. Improvvisamente partì il ritornello di "Italia" e il Grande Ziiran si girò verso di me con la fronte aggrottata bloccando a mezz'aria la mano con una seconda fetta biscottata e marmellata di fragole.

- Per carità, Erm - disse disgustato - toglì quella roba; piuttosto rimetti su quel favoloso Effetto UFO.

Cazzo. Avevo ascoltato per tutti i 64 anni del viaggio quella stupida melodia e adesso la dovevo sopportare ancora per chissà quanto tempo.

Infilai la raccolta Effetto UFO nel lettore CD con un colpo secco e nervoso e presi in mano la cartelletta mentre il Grande Ziiran sprofondava sempre di più nella sua poltrona con un'espressione compiaciuta masticando a bocca aperta quel maleodorante cibo terrestre e facendo cadere le briciole sulla barba bianca e crespata.

Presi in mano la mia cartelletta color argento passando in rassegna uno ad uno gli obiettivi raggiunti dai terrestri in questi ultimi diecimila anni e non trovai niente di positivo; non c'era nemmeno un segno di spunta verde, solo X rosse su tutti i fogli che facevo scorrere velocemente tra le dita senza neanche leggere a cosa si riferivano tutte quelle X. Probabilmente le leggende metropolitane su Varion non si sbagliavano così tanto e quell'esperimento di civiltà Extra Varieste chiamato pianeta Terra era sul punto di essere terminato. Posai la cartelletta argento sul cruscotto, guardai fuori dal lunotto quel misero tentativo fallito e mi girai verso il Grande Ziiran che ora non sembrava avere più nessuna preoccupazione per sua figlia. Continuava a spalmare la marmellata di fragole sulle fette biscottate mentre canticchiava assorto sulle note dell'Effetto UFO che girava nel lettore CD.

- Grande Ziiran? - lo interruppi.

- Sì? - rispose alzando gli occhi dal barattolo e girando leggermente la testa verso di me, senza guardarmi veramente.

- Mi dispiace interromperla ma... dovremmo terminare l'esperimento pianeta Terra.

- Mhgr? - grugnì mordendo l'ennesima fetta biscottata, un poco seccato e stupito e perplesso allo stesso tempo. Guardò fuori dal lunotto il pianeta Terra assieme a me e rimase in silenzio qualche secondo con la sola eccezione del rumore provocato dalle fette biscottate.

- Dì un po', Erm...

- Sì, Grande Ziiran?

- Questa marmellata di fragole la producono loro, i terrestri?

- Certo, Grande Ziiran.

- E nessun altro nostro esperimento di civiltà Extra Varieste è in grado di produrre una cosa simile?

- No, Grande Ziiran.

- Ah... - Rispose visibilmente preoccupato.

Rimasi in silenzio qualche secondo.

- Terminiamo l'esperimento pianeta Terra, Grande Ziiran? - dissi alla fine.

- No, Erm, non adesso - rispose distratto raschiando l'ultima marmellata di fragole dal fondo del vasetto - magari alla prossima missione, fra altri diecimila anni.

Feuille Blanche

**Autore: Giovanna Circiello**  
**Blog:**

### **Il dono più bello.**

Il ponte era stato bombardato.  
Decine di corpi ne ornavano i fianchi.  
Il sangue s'andò a disperdere nell'acqua sottostante, un po' più rossa che al tramonto.  
Nel cielo la notte eterna : nubi di fumo e gas nascondevano la luna e la sua fioca luce.  
Case non ce n'erano più.  
Tra le macerie i cannoni stanchi e ormai muti e, al centro di quella che fu detta PIAZZA, una logora bandiera, con gli angoli sfilacciati e bruciati, ad indicare la vittoria.  
Persone sembravano non esserci.  
Eppure qualcuno si trascinava su ciottoli e carni, qualcuno moriva sulle mine nascoste.  
I parenti non piangevano più per la morte dei cari, i bambini non giocavano più tra le strade né andavano a scuola; le madri non cantavano più spensierate al fiume : non c'erano panni da lavare.  
Non c'era il pane per sfamare i fanciulli.  
Né le cure per i loro malati.  
Non c'era più chiesa né c'era dio.  
Non c'era famiglia che non avesse perduto un figlio o un fratello.  
Ma il liberatore era giunto.  
Aveva promesso la cosa più bella che l'uomo mai seppe inventare.  
Voleva donare a quel popolo stanco la democrazia.  
Si guardarono attorno.  
Il sangue sui sassi, il sangue per via, sulle mani e sulle case, sui ponti, nel cielo e nel mare.  
Il liberatore portava la democrazia.  
Un soldo di pane bagnato nel sangue.  
La democrazia.  
Il potere del liberatore.  
La democrazia.  
Mi rimane solo un semplice cuore.  
E il dolore.  
E' questa la democrazia?

**Autire: *julia974***

**blog: <http://blog.libero.it/maredema/>**

## **L' Italia: il centro del mondo**



C'era una volta un paese a forma di stivale, con una bandiera tricolore bianca, rossa e verde, circondato da tanto mare, spiagge bellissime, impreziosito da costruzioni e monumenti antichi e moderni, e da tante altre creazioni della natura, come le Alpi, i vulcani, i golfi e le pianure.

Un giorno, quel paese si ritrovò invaso da tante culture diverse e tanti appartenenti a paesi diversi. Il popolo che abitava lì, era chiamato “ popolo italiano”; esso seppe subito amalgamarsi, sia culturalmente, che civilmente, allo straniero.

Di odio e di razzismo, nessuno ne avvertiva l'esigenza.

Gli stessi stranieri che, spesso erano stati sfruttati da altre popolazioni, si erano ritrovati in uno splendido paese, che li aveva accolti con enorme disponibilità ed essi erano riusciti, finalmente, a recuperare la loro dignità di essere umani.

Quello splendido paese a forma di stivale, chiamato **ITALIA**, divenne ben presto ***il centro culturale dapprima dell'Europa e, poi, del Mondo intero.***

E fu così, che la favola assunse gli aspetti di una realtà che nessuno avrebbe mai immaginato.

Una società fiorente, dove vigeva il rispetto del prossimo, senza violenze, né pregiudizi.

Ognuno poteva essere se stesso, ad ognuno venivano riconosciuti i fondamentali diritti umani.

C'era libertà di religione, ognuno seguiva il suo credo, libertà di espressione, di inclinazione sessuale, di tolleranza politica, una società amalgamata e avviata verso un progresso inarrestabile.

Nessuno usava più parole come “ **diverso** “ : l'uguaglianza l'aveva fatta da padrona.

La notizia che al mondo esisteva un paese così, cominciò a diffondersi in ogni angolo della Terra, tutti volevano venire in quel paese a forma di stivale, tutti volevano, anche se per una volta sola, guardare negli occhi un italiano.

Fu, in quel momento, in quell'istante, che in molti compresero che ciò che poteva apparire un' **UTOPIA**, una realtà impossibile da realizzare o addirittura da immaginare, era, invece, diventata una meravigliosa realtà, grazie a tante voci, in quell'immenso e sconfinato, mare di pace.

**Autore: lucaalbanese**

Blog: <http://blog.libero.it/lucaalbanese/>

## **L'INNOCENTE**

Mai come oggi mi sono sentito prigioniero in un paese libero e democratico. Si “democratico” di quella democrazia che si vende in televisione, nelle pubblicità dove ti lasciano scegliere se acquistare un detersivo che lava perfettamente i capi o uno che lascia aloni e macchie...

Torno ora da un aula di tribunale dove troneggia su noi, piccoli mortali, una scritta: “la legge è uguale per tutti” e da oggi mi sento ancora più piccolo perché ho scoperto che ci sono uomini al di sopra di tutto.

Uomini che possono decidere di cambiare il senso a quella frase. Almeno avessero il senno di mettere un punto di domanda in fondo. “la legge è uguale per tutti?”. Sicuramente lasciandoci un'incognita saremmo più preparati a quello che potrebbe attenderci.

Esco da un aula dove si è consumato dopo due anni e tre mesi uno dei più crudeli e insensati linciaggi a cui il paese poteva assistere.

Un processo dove viene messo alla gogna un uomo innocente. Un innocente accusato dalla sua innocenza, dove i giudici hanno barcollato nel buio fornendosi poi di luce propria per uscire dal tunnel.

Da due anni assisto ad un festival di accuse assurde, prive di fondamento e addirittura prive di contenuto. Mi ritrovo spettatore involontario di un romanzo kafkiano e mi sento così impotente.

Quell'uomo è stato preso una mattina, ammanettato e portato via senza sapere il perché di quella “farsa”.

Il sole sta tramontando e io penso, ho un brivido, penso a quell'uomo innocente che sta guardando lo stesso sole cadere all'orizzonte, perché in carcere il sole non lo vedi tramontare o adagiarsi, in carcere il sole lo vedi cadere.

Ho sulla scrivania diversi libri sparsi del mio perenne disordine. Senza spostarli riesco a leggere alcuni titoli, *Il simposio* di Platone, *La metamorfosi* e *Il processo* di Kafka, *Molto rumore per nulla*, di Shakespeare e quest'ultimo mi fa sorridere. Chissà il Bardo che titolo avrebbe messo a questa commedia.

Ma il problema è che ognuno di noi, ogni giorno corre questo pericolo.

Se quest'uomo innocente un giorno potrà uscire da questo carcere dell'umiliazione, nessuno potrà mai restituirgli la vita perduta, la serenità di un tempo.

Sono indignato e scontento perché sappiamo tutti che questo non è un caso isolato. Sappiamo che il potere di certi uomini può precludere la nostra libertà fino a tal punto di annullarci definitivamente.

Il tempo si sta riannuvolando, forse stanotte ploverà. Chissà come si sente lo scrosciare dell'acqua nell'abisso dell'impotenza.

Chissà se quell'uomo innocente potrà capire il senso della pioggia in questo mondo parallelo, in questo universo alla rovescia dove quest'acqua dovrebbe essere sole...

*A Enzo Tortora che si è perso nell'utopia di una giustizia...giusta*

<http://blog.libero.it/lucaalbanese/>

Autore: Luna Rotonda

Blog: <http://blog.libero.it/Cheironialavita>

Così ti scrivo. Mentre il mio inferno già brucia le piante dei piedi. Si è aperto quel maledetto varco ed ora non mi rimane che gettarmi dentro. Avevo affittato una nuvola, la più bella, la più grande, la più gonfia. L'avevo affittata per costruirci il mio castello con te. Ma io non sono capace di costruire, io so solo distruggere. Ed io non sono capace di attendere. E nel tuo tempo immortale fatto di cristalli e lunghe attese per me non c'è più spazio. Avevo ristrutturato quel portone, stuccato ogni piccolo foro, dipinto d'oro le maniglie grosse e le cerniere, avevo dipinto una rosa su quel portone. Ora lo guardo, cade a pezzi, marcio e sporcato dal mio peccato. E allora quel varco verso l'inferno sarà l'ultimo portone che potrò oltrepassare. C'erano giorni che la leggerezza delle tue mani mi dava la forza di sperare, il nostro castello era caldo, i muri puliti, stanze e stanze interminabili da visitare, baldacchini, camere da bagno, tende di seta, coperte di lino ricamate da fili d'oro. Io, moderna Penelope tessevo nei lunghi giorni dell'attesa. Ho ricamato i miei quadri, il tuo nome sui tessuti più preziosi. C'era profumo di cera nel nostro castello, le candele si consumavano non per fare luce, ma perché quel profumo era il nostro. La luce eri tu. Con i tuoi cristalli e la tua polvere, con i tuoi occhi sinceri. Avevo affittato quella nuvola, ed un giorno partii col mio cavallo senza sapere dove raggiungerti per pregarti di venire con me, ma l'hai fatto tu. Più veloce il tuo destriero ha scelto la strada più breve e ad un tratto tu eri davanti a me. Abbiamo cavalcato sulla terra nuda e fredda. Eravamo già partiti ed io ancora non me ne ero accorta. Ma i sogni si sa, molto spesso sono realtà impossibili, entravi, attraverso quel portone, e ne uscivi dopo poco lasciandomi la gioia e la tristezza disciolte in un calice d'oro. - *Sulla nostra nuvola non esiste la paura* - mi dicevi sempre ed anche quel giorno me l'hai ripetuto. Ma il mio cuore umano già prendeva il largo sulle strade impervie della realtà e ti cercavo mentre tu ti nascondevi da me. Per spiarmi. Quando nei tuoi silenzi le mie ore erano fatte di polvere d'opale e clessidra, quando nelle tue assenze le mie dita s'insanguinavano trafitte dagli aghi da ricamo, segnando le nostre coltri di lino. In quel cielo, sì, dove avevo affittato la nuvola più bella, altre comparivano a riempirlo il tuo cielo, mentre io restavo a guardare, mordendomi le labbra e chiedendomi perché. Tutti quei quadri dipinti per te, i miei arazzi migliori in un secondo si polverizzarono e questa volta la polvere sui miei pavimenti madreperlati era grigia, una polvere triste, quella che non si riesce a pulire, quella che si insinua nelle piccole fessure, quella che ti entra negli occhi e t'acceca. Quella polvere sì. Donna, peccatrice ed umana, piansi in silenzio, col viso affondato nei cuscini di raso. Eri lontano ormai, la mia nuvola non era più dimora, non per te, che avevi scelto un'altra via, ché i tuoi sogni erano fatti di altre parole ed altri quadri. Il mio sbaglio più grande, l'essere femmina, istinto crudele, animale che tenta con le unghie e con i denti di difendere la sua nuvola ed il suo castello. Utopia. *Au revoir.*

Autore: mau65  
Blog: <http://blog.libero.it/qualunquista/>

***Come si può notare, neppure la musica e le canzoni sono esenti da utopismo, e a sostegno della mia tesi riporto le parole (tradotte dall'inglese) di un celebre brano di John Lennon:***

*"Immagina che non ci sia il paradiso,  
è facile se ci provi  
Ne l'inferno sotto di noi,  
sopra di noi solo il cielo  
Immagina tutta la gente  
che vive giorno per giorno*

Imagine there's no heaven  
It's easy if you try  
No hell below us  
Above us only sky  
Imagine all the people  
Living for today...

*Immagina che non ci siano nazioni,  
non è difficile  
Nulla per cui uccidere o morire  
ed anche nessuna religione  
Immagina tutta la gente  
che vive in pace*

Imagine there's no countries  
It isn't hard to do  
Nothing to kill or die for  
And no religion too  
Imagine all the people  
Living life in peace...

*Potresti dire che sono un sognatore  
Ma non sono l'unico  
Spero che un giorno ti unirai a noi  
E il mondo vivrà come se fosse uno solo*

You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one  
I hope someday you'll join us  
And the world will be as one

*Immagina che non ci siano proprietà,  
mi chiedo se ci riuscirai  
Nessun bisogno di avidità o brama,  
una fratellanza dell'uomo  
Immagina tutte quante le persone  
Che condividono il mondo intero*

Imagine no possessions  
I wonder if you can  
No need for greed or hunger  
A brotherhood of man  
Imagine all the people  
Sharing all the world...

*Potresti dire che sono un sognatore  
Ma non sono l'unico  
Spero che un giorno ti unirai a noi  
E il mondo vivrà come se fosse uno solo".*

You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one  
I hope someday you'll join us  
And the world will live as one

**Autore: Meraviglia**

blog: <http://blog.libero.it/oltrelarcobaleno>

## ***“Play”***

La musica assorbiva l'intera stanza, il volume era talmente alto da rendere ogni oggetto invisibile. Nella mente solo note, parole, suoni.

La ragazza era al centro della stanza, in piedi, immobile, lo sguardo era perso, assente.

La luce entrava dalla finestra e lo faceva con la massima discrezione, pareva non volesse disturbare, come se in quella dimensione potesse esserci spazio solo per un numero chiuso di presenze e la luce fioca se ne stava in un angolo ad aspettare il suo turno.

Ad un tratto il silenzio calò, fu proprio il suo forte sapore a distogliere la ragazza dal suo stato di semi ipnosi. Le penetrava dentro quel suono, la inquietava in un certo senso e tutto, proprio tutto pareva girare; si affrettò a cambiare il cd, corse verso il ripiano vicino al suo piccolo stereo e prese con mano sicura la custodia del cd numero 16. Bastò una semplice pressione sul tasto play per far scappare il tanto detestato silenzio.

La musica era forte e decisa, a tratti diveniva triste, ora la ragazza non era più immobile, le lacrime mute le salirono agli occhi, il mare dei ricordi assorbì il cuore e la sua mente. Odiava quel cd, ma non poteva fare a meno di ascoltarlo, come una sorta d'autopunizione, lei sapeva che quella musica era il riassunto dei cd precedenti e lo schizzo di quelli seguenti... Ogni singolo brano la perforava dentro, come una lama appuntita che si appoggia decisa alla pelle, come un taglio che all'inizio lascia un semplice segno bianco per poi fluire in sangue. Si domandava se potesse esistere un modo per far sparire quella musica, per eliminarla definitivamente, ma lei sapeva che ciò non era possibile. La musica è infinita, una volta che si crea lascia un pezzo di se nel tempo, si poserà in qualche anima e resterà lì, silenziosa, fino al giorno in cui tornerà ad occupare l'aria.

Era preoccupata la giovane donna, non sapeva come avrebbe potuto riempire il ventinovesimo cd, la spaventava quella ennesima responsabilità, non voleva creare la musica stonata di sempre. Le sarebbe piaciuto aver vicino qualcuno che suonasse con lei, qualcuno che potesse accompagnarla, qualcuno che potesse apprezzare la sua passione, la sua dolcezza, le sue paure, la sua voglia di musica, ma soprattutto qualcuno che potesse ascoltare il suo canto.

Le ritornò alla mente quelle unioni di suoni che le aveva fatto da ninna nanna quando era in tenera età, ricordò la batteria, quella combinazione di battiti decisi e forti e l'immane tocco finale di piatti.

Com'era possibile? Com'era potuto accadere a lei? Lei che amava la musica, lei che pareva essere nata per contenere la musica del mondo, perché proprio lei non riusciva a suonare libera la propria? Quanti strumenti altrui aveva accordato? ... tanti e mai troppi, se li ricordava tutti, a differenza di chi ad oggi li stava suonando, loro la sua musica parevano non averla mai udita veramente. Ed ora, in quell'attimo in cui si sentiva persa, in quell'istante in cui proprio non le riusciva di suonare, capì... capì... Capì che quelle 28 composizioni musicali meritavano rispetto, meritavano amore, meritavano speranza, prese una decisione e la prese con l'anima.. Non avrebbe più ascoltato quelle note, non le avrebbe fatte crescere ancora dentro di se, fino al giorno in cui il suo cuore non fosse stato maturo per farlo. Fino a che il suo nuovo spartito non fosse pieno di note fatte di gioia e consapevolezza, fino a quel giorno, neppure il ricordo di un piccolo passo l'avrebbe fatta tornare nei luoghi lontani, quei luoghi perduti, quei luoghi che sembravano non esistere più.

E la luce trionfante iniziò a danzare, accompagnata dal tenero suono di un'invisibile arpa....

**Autore: Meravigia**

blog: <http://blog.libero.it/oltrelarcobaleno>

## MEGLIO PUZZARE DI MERDA, CHE DI POVERO ?????

Ricordo ancora la vecchia storia che raccontava mio padre, quando all'inizio del matrimonio, lui e mia madre dovevano dividersi un uovo in due, perché non riuscivano a star dentro con le spese. Ricordo i loro sacrifici, per non far mancare nulla a noi figli (siamo in 3), certo non avevamo il vestito all'ultima moda, ma le bambole e i soldatini li trovavamo sempre sotto l'albero di Natale o alla mattina di Santa Lucia.

Mi arrabbiavo molto quando una mia cuginetta si vantava di avere le Barbie più belle e di numero nettamente superiore al mio, mi infastidiva quella sua aria di potere nei miei confronti e detestavo dover star zitta di fronte alle sue osservazioni. Crescendo la differenza tra lo stile di vita della mia famiglia e dei nostri vicini di casa, era totalmente diverso. Noi con la nostra origine meridionale, che ci distingueva in tutto, nella solarità, nell'ospitalità, nella capacità di vivere gioendo delle piccole cose, gli altri con macchinoni all'ultimo grido parcheggiati nel doppio garage, con i vestiti griffati, con i visi sempre seri... Ahhh ricordo che persino dalla buca delle lettere si capiva che eravamo poveri...avevamo una semplice cassetta di ferro e papà ci aveva incollato sopra tutti i nomi dei membri della famiglia, mi sbellicai dalle risate quando lessi nella lista anche il nome del mio cane....

Il mio tenore di vita oggi non è cambiato, non sono mai stata brava ad amministrare i miei soldi e non ho avuto una gran fortuna nella ricerca del lavoro... Vado in giro con una Fiat 600 (che mi sto ancora pagando a fatica, con le scomode rate mensili), la fiancata sinistra è distrutta e non ho ancora recuperato la cifra per poterla sistemare.... Da dieci giorni il mio percorso lavorativo mi ha portata in un'azienda "prestigiosa", dove il lusso sembra avere il potere assoluto ed io, con la mia umiltà, tutte le mattine cerco di inserirmi in una dimensione diversa dalla mia...Non nascondo che mi sono sentita osservata sin da subito dai miei compagni di "gioco" (lavoro), me ne sono fatta un tarlo per tutti questi giorni, ma sabato qualcosa mi ha scossa dentro... Ho assistito ad una scena in cui due persone (colleghi) stavano deridendo un cliente che non aveva i soldi per acquistare un bene e che sperava di risparmiare avvalendosi della Legge 104, ottenuta dalla madre. Avrei voluto alzarmi dalla sedia in quel preciso momento, li avrei guardati bene in faccia quei due, per poi chiedere loro il perché di quei tristi commenti nei confronti di una persona che aveva semplicemente una situazione finanziaria diversa dalla loro... Ahimè sono rimasta zitta, muta, senza parole, o meglio con molte parole soffocate in gola...

E oggi... io dico NO!!!! E lo dico ad alta voce! Non ne posso più di coloro che credono che il denaro sia alla base di tutto e impongono il loro pensiero agli altri. Sono stanca di chi profana di avere una cultura superiore alla media e poi cade nella stupidità di un triste commento! Sono incazzata con tutti quelli che non hanno altro da fare che sfottere chi non veste, non parla, non pensa come loro... sono stanca di vedere le nuove generazioni crescere con l'obiettivo di essere perfetti nell'apparire e nell'avere!

Di questo passo dove andremo a finire? Finirà che sarà meglio puzzare di merda che di povero? Io ho davvero paura, manca il rispetto nei confronti del prossimo, il rispetto nelle piccole cose, persino verso chi ha insegnato ai propri figli cosa significa l'umiltà, il rimboccarsi le maniche, l'andare avanti sempre... Io sono sopravvissuta a tutto questo marcio, ma temo per i miei figli e per le generazioni future... spero che tra venti anni un ragazzo non debba vergognarsi solo perché lavora onestamente per arrivare alla fine del mese, spero non venga additato perché, anziché girare con la nuova mini, gira con una semplice vettura di stampo italiano, acquistata con sacrificio e con la speranza che la finanziaria approvasse la richiesta del prestito...

Io spero... ma continuo ad aver paura... e rimpiango il tempo in cui la mia cuginetta prendeva in giro le mie Barbie... perché in quel tempo, almeno nell'aria, si poteva ancora respirare il profumo delle cose semplici e pazienza se sapeva di povero, ad esso ci si poteva, sempre e comunque, aggrappare!

Autore: **mony671**

Blog: <http://blog.libero.it/ritrovarmi/>

*Utopia eh?*

*bhe che dire a riguardo se non che è un regalo fatto dalla fantasia a una realtà che si vorrebbe.*

*Si vorrebbe un mondo migliore ma lo si vorrebbe su proprie immagini e somiglianze.....ma il nostro è cmq un pensiero relativo, è il nostro appunto e ciò che va bene per noi, con molta probabilità, non va bene per gli altri.*

*Utopia che si sogna tuttavia :-)*

*Vorrei un mondo dove la felicità la facesse da padrona, vorrei un mondo dove i politici mantengono le parole date, dove venisse data la possibilità a chiunque di essere quel che più desidera, alle brutte di essere belle, alle belle di essere intelligenti, agli handicapati di essere sani, ai sani di capire di esserlo.*

*Vorrei un mondo dove ci si potesse fermare ad ascoltare il suono di esso.*

*Vorrei un mondo che mi consentisse di vivere senza fretta e di regalare momenti perfetti a chi mi vuole bene o anche no.*

*Vorrei regalare tempo a tutti e soprattutto darne a chi ne ha più bisogno.*

*Vorrei mi fosse regalato tempo, tempo per vivere, tempo per amare, tempo per ascoltare, tempo per me, per vivere vicino a chi voglio e a chi mi vuole.*

*Ma tutto questo è un utopia.....*

## Utopia o realtà

01/10/2030. Il mondo dopo guerre (anche nucleari ma non solo), carestie, grosse migrazioni di intere popolazioni fermate nel sangue, e popoli una volta ricchi, che per la miopia dei governanti e gli interessi corporativi delle multinazionali, ora si ritrovano nelle condizioni di doversi mantenere con gli aiuti umanitari i 4/5 della popolazione mondiale è sotto la soglia della sopravvivenza (circa 6 miliardi di persone), fame, malattie, carestie, guerre sono all'ordine del giorno; sopravvivono coloro che si mettono al servizio delle corporazioni nazionali che hanno sostituito di fatto i vecchi Stati, che già dal 2000 cedevano agli interessi di questi "mostri" che erano mossi da un solo fine: il profitto. Passarono i decenni, e mentre la vivibilità peggiorava, i capi dei governi non fecero nulla per dar vita e forza alla nuova Istituzione, alla fine tutto quello che ne rimase fu un'informe ammasso di accordi economici e, appunto, la Commissione; fu intorno al 2020 che tutto andò in malora, mentre l'America (retta da una parvenza di democrazia era diventata un regime autoritario e paranoico ma privo di qualunque potere effettivo) era governata, in realtà, da oligarchie corporative, si lanciava in guerre sempre più aggressive per appropriarsi delle risorse in via di esaurimento, le altre grandi potenze non furono da meno: la Cina vera potenza emergente e fulcro dell'economia mondiale lanciò un'offensiva politico-militare verso Giappone e Russia al fine di eliminarne la concorrenza in Asia, il Giappone ne divenne una colonia economica e la Russia se ne salvò solo perché in possesso di armi nucleari che usò in grande quantità sia verso Est, a puro titolo difensivo si disse, che verso Ovest, per ottenere contratti e armamenti a prezzi vantaggiosi, ottenendone sia una tregua armata col vicino colosso che la pavida sudditanza europea (dopo che Berlino e Praga furono rase al suolo da ordigni tattici tutti i governi si richiamarono alla diplomazia ONU raggiungendo una pace che di fatto fu una resa), così il mondo ritornò ad essere diviso in sfere d'influenza: **ritornò la guerra fredda.**

Autore: SandaliAlSole

Blog: <http://blog.libero.it/sconfinando/>

Si schiarisce la voce. Prova. Prima piano. Poi più forte, modulando un'impazienza che non sente.

*Alzati o fai tardi a scuola.*

E scivola silenziosa in cucina.

Il caffè. Quella goccia di latte caduta sul tavolo. E il profumo di vaniglia della scatola di cereali aperta.

Riprova, questa volta con quel po' di urgenza in più. Si ascolta. Così è più convincente.

*Dai, alzati, è ora. Non puoi far sempre tardi.*

Sorride a due occhi di fronte ai suoi.

E formula le domande di sempre.

*Stai bene? Cos'hai oggi a scuola? Hai fatto i compiti? Le interrogazioni...? Con Filippo, risolto il problema?*

Sorride a se stessa, mentre ascolta il suono del cucchiaino contro la tazzina.

Lentamente. Mentre ritrova la voce in controcanto col tic tac stanco dell'orologio del mattino.

È il momento delle raccomandazioni.

*Telefonami quando torni a casa. Ti lascio la pasta in frigorifero, la scaldi quando arrivi.*

E del gesto.

Lo accarezza mentre esce di casa. Che ormai è grande e i baci gli sembrano troppo. La mano che chiude la porta.

Seduta, Malene sorride. Il caffè ormai freddo.

Aprire gli occhi.

Guarda le carte sul tavolo. I bolli, i timbri. Le richieste e le autorizzazioni.

Il visto negato. Quei numeri di telefono, chiamati chissà quante volte ormai.

Prova a contarle, ma si perde in un vicolo che non porta a nulla.

E richiude gli occhi, Malene.

Vuol sognare ancora.

Giocherà a calcio. O magari suonerà. Si inventa un domani. Prova e riprova i discorsi. I gesti. I suoni. Il tono della voce e l'espressione del viso.

Riprova.

Un giorno forse sarà vero.

Quando suo figlio sarà tornato di nuovo a casa con lei.

Riaprire gli occhi, Malene.

Sospira e ricomincia il suo giorno.

Autore: sandratm

Blog: <http://blog.libero.it/sandratm>

argomento: UTOPIA

articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

articolo 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze

articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

piu utopia di questa...

Autore: sborderline (By Guzzaro)  
Blog: <http://blog.libero.it/paradossi/>

partecipo al concorso attingendo da uno scritto di guzzaro.  
Quale migliore messaggio per far capire che il sentimento ... è una pura utopia.

## Uomo, amico mio

Passeggiavo con curiosità in mezzo a tutto quel verde, in mezzo a quel torpore di ambiente che poi scoprii si chiamava "giardino". Mi soffermavo ovunque con un unico intento: quello di stimolare la mia cultura ... la bramosia di conoscere e sapere.

Pian piano scoprivo oggetti: piante ed animali; la loro funzione e le loro peculiarità. In più di un'occasione, sperimentai anche la loro pericolosità nell'avvicinarmi; ritenendoli innocui, ma invece pericolosi, li emarginai con diffidenza .

Le esperienze le acquisivo di minuto in minuto Ebbi l'istinto di prendere un oggetto sopra quella pianta e di portarlo alla bocca, mangiandolo. Era piacevole al gusto e ripetei il gesto per tanto piacere procurato. Poi, toccai una specie di tavolato riflettente il cielo, era un lago. Al tatto fu fresco e inconsistente e alla vista mi nascose la mano quando la immersi totalmente. Ancora una volta, l'istinto mi insegnò di portarlo alla bocca per dissetarmi.

Ero euforico: nulla volevo perdermi ... e tutto apprezzavo con meraviglia.

La luce della palla su in cielo scomparve poco alla volta. Osservavo gli animali rintanarsi in grotte e i fiori chiudersi in loro. Io pure feci ciò quando diventò tutto blu attorno a me. Ero nudo e tremavo dal freddo; poi, esausto, mi addormentai credendo che il blu stesse diventando nero. Invece ... non avrei mai immaginato di poter continuare la ricerca delle esperienze cominciate prima: tutto era tornato giallo e bianco; e tutto era diventato finalmente intelligibile.

Così tornai, all'apparire del piacevole gusto memorizzato nella mia mente, da quell'oggetto rosso sulla pianta che chiamai mela. E riaccostai la bocca su quell'inconsistente materia per approvvigionarmi di tanto desiderio auspicato, bevendola. Che gusto riapprezzare ciò che avevo scoperto in precedenza.

Ripasseggiai con curiosità in mezzo a tutto quel verde; ormai già diverse volte avevo visto la luce cambiare in scura ... non mi preoccupava neanche più il freddo ... perché nella grotta, abitata usualmente, avevo cosparso alcune foglie che mi servirono per giaciglio.

Ma cosa scorgo!?! Impressionante: in lontananza, giù nella valle, c'è una figura che mi somiglia. Il ritmo all'interno del mio petto, che a suo tempo mi destò curiosità, prende ad aumentare di battito. Ero più euforico che mai e, per lungo tempo, prendo ad osservarlo nascosto da una pianta. Ripeteva i miei gesti mangiando quegli oggetti ... bevendo dell'acqua e osservando, con stupore e meraviglia, le cose che lo circondavano tutto intorno.

Era un mio simile. La posizione eretta e le sporgenze del suo corpo, braccia, gambe e testa, gli permettevano di adempiere alla sua funzione bramosa di conoscere e sapere.

Mi feci coraggio e presi a corrergli incontro; a tratti mi fermavo per fargli attirare la mia attenzione e, nel mentre, ridevo, ridevo, ridevo ... della squisita scoperta.

Non mi sentivo più solo ed annoiato in tutto quel torpore fantastico che mi attorniava. La mia curiosità era esclusivamente rivolta verso quell'essere che ricambiava nel ridere anche lui, vedendomi. Che sensazione sublime.

Fu bello quando gli toccai le mani; quando prendemmo quegli oggetti rossi dalle piante per mangiarle insieme; quando ci piegammo per bere quell'inconsistente materia; ... e ridevamo, ridevamo, ridevamo tenendoci per mano per tutto il tempo che ci fu il biancore. Ci stringemmo stretti stretti sul nostro giaciglio in foglie riparandoci così dal freddo quando il blu stava incupendosi nel suo colore. Questo per diverse volte ... finché un giorno non gli piacqui più e non mi rivoltò più anche il suo splendido sguardo. Non era mai stato pericoloso con me e la mia diffidenza era pressochè nulla nei suoi confronti. Mi aiutava ed io aiutavo lui ... a mangiare, a bere,

a ripararci dal freddo. Ma ora, davanti alla nostra grotta, eccolo lì, di spalle con la testa china. Gli poggio una mano sulla spalla e lui si rigira. Il suo sguardo è corrucciato, quasi scocciato della mia presenza in quel torpore di ambiente ... regge una pietra in mano che velocemente la alza accompagnandola con violenza sulla mia fronte.

Cado sanguinante: morto si direbbe. Tutto era nero fuori e dentro me. Non capirò mai come lui, a me somigliante, abbia infranto quel piacevole equilibrio di beata convivenza.

Ho imparato, però, una cosa nuova: se dovessi ripasseggiare con curiosità in mezzo a tutto quel verde, in mezzo a quel torpore di ambiente, alla vista della sua distante figura che mi si presentasse nuovamente davanti, fuggirei ... fuggirei lontano lontano ... fino a raggiungere quell'altra inconsistente materia sempre in movimento e salata ... per tuffarmi finalmente dentro cercando quel buio totale per proteggermi.

Fine

Autore: SdoppiamoCupido  
Blog: <http://blog.libero.it/sdoppiamocupido>

## U t o p i a !

### **Venerdì, ore 19:00, la mia scrivania, il mio PC, Internet, Cupido**

Faccio una breve ricerca fra le *donne che cercano uomini*,  
fra quelle che cercano un incontro non solo virtuale

Vedo un nick nuovo, è on line, ma non in chat: per fortuna! Odio la Chat!

*Donna, 37 anni, Firenze.*

Leggo la sua scheda, le invio un breve messaggio, una battuta sul suo profilo!

Mi risponde dopo un paio di minuti: due righe soltanto, ma allegre, briose.

Dice che si annoiava, sono il primo che le ho scritto oggi!

Ci scambiamo qualche altro breve messaggio ....

### **Venerdì, ore 22:00, un ristorante nel Chianti**

La fiorentina è morbida, al sangue al punto giusto. L'abbiamo divisa in due per non appesantirci.

Brindiamo con le ultime gocce di Chianti. Lei insiste per pagare il conto, insisto anch'io, ma alla fine devo cedere: era stata lei ad invitarmi a cena!

### **Sabato, ore 9:30, la mia camera da letto**

Mi sveglio, apro piano gli occhi, lei è già sveglia, i capelli arruffati, mi sta guardando e sorride ...

**... non invidia più Dylan Dog!!!**

Autore: spinterella  
Blog:

## U T O P I A

E' il **pensiero** di svegliarmi tutti i giorni accanto allo stesso uomo per il resto della mia vita.

E' il **sogno** di avere un lavoro e poter essere donna e madre come vorrei.

E' l'**idea** di non essere mai costretta a fingere, mentire, mostrarmi diversa da quello che sono.

E' la **possibilità** di poter esprimere le mie opinioni senza per questo essere tacciata di essere fascista o comunista, cristiana o musulmana, bianca o nera, femminista o sciovinista, anarchica o borghese.

E' l'**opportunità** di poter continuare a crescere, conoscere, imparare, uscire dagli schemi.

E' l'**occasione** che aspetto da una vita.

E' la **realtà** che vorrei e che non potrò mai avere, rarefatta come l'aria a diecimila metri d'altezza.

E' lo **spettacolo** poiché qualunque cosa accada, dovrà sempre continuare...

Autore: Two\_a\_m

Blog: <http://blog.libero.it/Intimidade/>

Utopia

Per **utopia** (pron. utopìa) si intende un progetto apparentemente irrealizzabile basato su dei principi giudicati universalmente giusti. L'utopista è colui che non vuole basare le sue preferenze e le sue scelte [ideologiche](#) partendo dallo studio della realtà e della più probabile realizzabilità, ma decide di voler seguire un [ideale](#) che ritiene giusto pur sapendo che questo ideale resterà irrealizzato

Ovviamente era necessario aver ben presente il significato della parola per poter esprimere un qualcosa a riguardo, ed è questo il motivo che mi ha fatto riportare quanto internet docet indica come utopia e utopista.

Bene, ma veniamo a noi, ci ho pensato tutta notte a cosa poter dire sull'utopia e a parte una battuta iniziale profanata già sul blog del friend ospite, in merito all'utopia che veda i poveri tifosi interisti vincere qualcosa, il primo pensiero a riguardo andrebbe a mio giudizio a una frase ben spesso utilizzata ma poco seguita ovviamente mi riferisco a quanto una miss appena eletta potrebbe dichiarare o a quanto un qualsiasi potenziale presidente in sede di campagna elettorale potrebbe esclamare per avere dalla sua la maggioranza, avrete capito sicuramente che mi riferisco alla " PACE NEL MONDO" quanto di più realmente irrealizzabile pur riconoscendola universalmente ideale.

Allora ho deciso di andare oltre per il mio trattato sull'utopia, oltre a quello che comunemente arriva alle nostre orecchie o ai nostri occhi e comunque alla nostra anima.

E nel fare questo sono partito dall'uomo, riconoscendo il fatto che se non vi fosse l'uomo molto probabilmente non vi sarebbe neanche l'argomento utopia, e quindi attribuendogli sostanzialmente tutte le irrealizzabilità ideologiche del caso per qualsiasi progetto di miglioramento.

Quindi l'uomo potrebbe essere il tramite di un' impossibilità di riuscita di un ideale essendo poi lui in effetti il vero promotore, curioso non trovate

Si Curioso, e dir poco, come sempre l' uomo fa e l'uomo distrugge, ben oltre le capacità naturali del pianeta e ben oltre le capacità divine di una qualsiasi fede o credo.

Allora l'uomo come centro utopistico di una qualsivoglia utopia, che utopisticamente utopistica

BOOM già mi scoppia quel poco di materia grigia che dimora nel cranio assieme a tante altre cose come l'emozione il sentimento e l'amore, usti ho detto amore incredibile che la parola amore sia venuta in mente proprio adesso, (dire che sono pinocchio sarebbe un'utopia secondo voi?) l'amore certo ma come ho fatto a non pensarci prima l'amore e mezzo e residenza dell'utopia , l'amore lo idealizziamo, ma non sempre possiamo vederlo realizzato, l'amore lo doniamo ma non sempre viene percepito, l'amore è nebulizzato nell'aria come ossigeno per il nostro incedere ma non tutti riescono a respirarlo, insomma allora l'amore è il vero centro dell'utopia , naaaaa non credo, , però devo ammettere che dietro a questa parola e soprattutto al suo significato vi trovo molti punti di impatto che sfociano in utopia, ma non posso proprio affermare che amore amare siano pane e vino di un concetto utopistico, devo pensare a qualcos'altro anche perché sinceramente la mia copia del libro che si può vincere e decisamente consumata dalla lettura e anche si mi piacerebbe vincere qualcosa almeno ancora un'altra volta da dopo l'ultima vittoria che risale a ben 43 anni fa nella corsa che fece quel pazzoletto di spermatozoo non penso con con l'equazione amore sta a utopia come utopia sta a amore possa io poi vincere l'ambito premio, quindi continuo a pensare a qualcosa di utopistico, e mi ritrovo sempre

sull'uomo, ma sento a un tratto un nuovo pensiero che si sta formando, si ci sono ho trovato. Vengo e mi spiego.

Io vorrei che quanto cablato nel DNA dell'uomo come istinto ANIMALE fosse completamente slegato da quanto nell'uomo è cablato come AMORE sia per l'amore dato sia per l'amore ricevuto, uhm si mi sembra buona alla prima.

Allora riprendiamola, espandendola, molte delle non riuscite di un qualsiasi progetto umano di miglioramento basato su ideali sono in effetti da attribuire all'istinto animale che regna nell'uomo, istinto animale che potremmo racchiudere in due parole per meglio comprenderlo, e cioè, la parola POSSESSO e la parola ABBANDONO, riflettiamoci, .... Il possesso ammazza lo scambio, chiamiamolo quindi Amore Privatizzato e non cedibile sia che sia amore tra una coppia sia che sia amore tra esseri di differente realtà di vita, l'ABBANDONO incrementa lo scambio chiamiamolo Amore Venduto, e quindi non ci serve più, ne possiamo fare a meno non ve ne riconosciamo più alcun interesse, sia che sia di coppia sia che sia tra esseri di differente realtà, bene proviamo a spalmare su tutto quello che viene in mente questa teoria, e non con fatica vi troveremo del concreto, vi troveremo che tutto abortisce perché alla base vi è un amore che si vuole possedere o perché alla base vi è un amore che non lo si vuole più possedere, sia se lo caliamo su una guerra sia se lo caliamo su un rapporto uomo donna sia se lo caliamo su una proiezione di miglioramento della nostra realtà quotidiana, si più ci penso e più sono convinto che se l'istinto animale dell'essere più forte e del volerlo dimostrare, o del non esserlo e di adeguarsi siano slegati dalla capacità dell'uomo di dare e ricevere amore è la mia vera utopia., concludo avendo finito la pagina dicendo che se non avrete capito niente non è colpa vostra, ma sono io che sono altamente utopistico a pensare di scrivere qualcosa sull'utopia :O)

Autore: Uforobot

Blog: <http://blog.libero.it/riflettendo/>

## L'utopia

Per quanto mi sforzassi capire non mi rendevo conto di quanto i grandi potessero essere strani. Cercavo di imitarli e poi me ne pentivo, perché nel mio cervello di bambina c'era qualcosa che non tornava dei loro comportamenti ambigui. Qualcuno diceva no perché voleva dire sì, qualcun altro invece s'inventava scuse per giustificare il suo misfatto. Ma che razza di mondo è questo?- mi chiedevo- se ognuno fa ciò che gli passa per la mente, senza pensare alle conseguenze del proprio agire?

Per quanto mi sforzassi di capire, mi rendevo conto di quante cose mi sfuggissero di mano e dalla mente acerba, che cercava nessi e convinzioni. Legami lineari e limpidi, che sono naturali per la mente di un bambino.

Sognavo un mondo in cui non sono necessarie le parole, ma bastano gli sguardi per intendersi a dovere. Un mondo dove i grandi rispondono sempre alle domande e non ingannano se stessi scegliendo di sembrare, piuttosto d'essere. Sognavo e crescevo, serbandolo nel mio cuore l'utopia.

Adesso, che all'anagrafe direbbero che sono adulta, cerco dentro di me quel sogno e non lo trovo. Al posto suo ci sono detti e proverbi, versi sparsi come le foglie di quest'autunno, parole incastrate storte a stridere nell'anima e tanta nostalgia per quelle notti insonni, sedate ed addolcite dall'inatteso dono della rassegnazione.